

# GUIDA DEL REFETTORIO AMBROSIANO DI CARITAS AMBROSIANA



Caritas  
Ambrosiana



Refettorio  
Ambrosiano



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

---

# **Guida del Refettorio Ambrosiano di Caritas Ambrosiana**

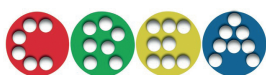
---

a cura di

CECILIA DE CARLI e ISABELLA BERTARIO



Milano 2018



Centro di Ricerca per l'Educazione attraverso l'Arte  
e la mediazione del patrimonio culturale  
sul territorio e nei musei

*Si ringrazia*

Staff del Refettorio Ambrosiano

*a cura di*

Cecilia De Carli e Isabella Bertario

*testi di*

Valentina Accietto, Noemi Bressan, Elena Bruno, Chiara Calò, Martina Campione, Martina Casagrande, Alessia Colombo, Nadia Raffaella Dell'Oro, Silvia Donini, Maria Rosaria Giocondo, Nicole Gotti, Tatiana Vittoria Guzzone, Roberta Lo Grasso, Michela Mazzucchelli, Francesca Moretti, Valentina Giulia Murgia, Roberta Prosapio, Carmen Romeo, Silvia Sanza, Camilla Sara Saretto Lorenzo Seghesio, Daniela Tropeano, Francesca Zorz

*fotografie*

Maria Elisabetta Realini

*La presente pubblicazione è stata finanziata grazie ai fondi raccolti in occasione della cena #SHAREYOURFUTURE al Refettorio Ambrosiano, tenutasi il 14 febbraio 2017. In tale occasione, hanno dato il loro contributo Grana Padano, Selecta, Abbascià, Party Rental, Risodinori, Scarpitti Distribuzione s.n.c., l'Istituto alberghiero Carlo Porta e Litografia Solari s.r.l. Il menù della cena è stato affidato allo chef Danilo Angè e ai suoi collaboratori, che gratuitamente – con passione e tenacia – hanno dato tempo, energia e creatività alla buona riuscita dell'evento.*

*La cena rientra tra le iniziative di #SHAREYOURFUTURE, la campagna solidale dell'Università Cattolica, che di volta in volta offre la possibilità a tutti coloro che partecipano alla vita dell'Ateneo – studenti, genitori, professori, ricercatori e amici – di costruire e condividere il proprio futuro, attraverso attività di solidarietà. Maggiori info su: <http://sostieni.unicatt.it/fr-tutte-le-campagne-shareyourfuture>.*

© 2018 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)

web: [www.educatt.it/libri](http://www.educatt.it/libri)

Associato all'AIE – Associazione Italiana Editori

ISBN: 978-88-9335-297-0

copertina: progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt



# Sommario

## Presentazione del progetto: Guida del Refettorio Ambrosiano

|                                                  |   |
|--------------------------------------------------|---|
| <i>Perché, per chi e come</i> (Cecilia De Carli) | 5 |
| <i>Carità e Bellezza</i> (Luciano Gualzetti)     | 7 |

## Storia del Refettorio attraverso la voce dei protagonisti

|                                                      |    |
|------------------------------------------------------|----|
| Angelo Scola, Cardinale di Milano                    | 9  |
| Massimo Bottura, chef                                | 9  |
| Davide Rampello, architetto                          | 9  |
| Don Giuliano Savina, parroco di San Martino in Greco | 10 |
| <i>La ristrutturazione architettonica</i>            | 11 |
| Intervista a Davide Rampello                         | 12 |

## Schede delle opere

|                                                                                          |    |
|------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Maurizio Nannucci, <i>NOMOREEXCUSES</i> , 2015                                           | 13 |
| Mimmo Paladino, <i>Porta dell'accoglienza</i> , 2015                                     | 14 |
| Mimmo Paladino, <i>Ciotola vuota</i> , 2015                                              | 15 |
| Gaetano Pesce, <i>Acquasantiera</i> , 2015                                               | 16 |
| Origoni e Steiner Architetti associati,<br><i>Logo Refettorio Ambrosiano</i> , 2014-2015 | 17 |
| Terry Dwan, <i>ReBlocks</i> , 2015                                                       | 18 |
| Carlo Benvenuto, <i>Pane Metafisico</i> , 2015                                           | 19 |
| Enzo Cucchi, <i>Homo Novus</i> , 2015                                                    | 20 |
| <i>Il design dell'accoglienza</i>                                                        | 21 |

## Dichiarazioni di poetica degli autori dei tavoli

|                                                                            |    |
|----------------------------------------------------------------------------|----|
| Mario Bellini, <i>La tavola armonica</i> , 2015                            | 23 |
| Pierluigi Cerri, <i>Otto</i> , 2015                                        | 24 |
| Aldo Cibic, <i>Piedone</i> , 2015                                          | 25 |
| Antonio Citterio, <i>Convivium</i> , 2015                                  | 26 |
| Michele De Lucchi, <i>Desco</i> , 2015                                     | 27 |
| Giulio Iacchetti, <i>Sant'Andrea</i> , 2015                                | 28 |
| Piero Lissoni, <i>Greco</i> , 2015                                         | 29 |
| Alessandro Mendini, <i>Fratino</i> , 2015                                  | 30 |
| Fabio Novembre, <i>In punta di piedi</i> , 2015                            | 30 |
| Origoni Steiner Architetti Associati, <i>Tino</i> , 2015                   | 31 |
| Italo Rota, <i>Scusi ha prenotato? No. Vorrei un tavolo per uno</i> , 2015 | 32 |
| Patricia Urquiola, <i>Canal</i> , 2015                                     | 33 |

## Schede sintetiche delle opere 35

## Biografie degli artisti

|                   |    |
|-------------------|----|
| Maurizio Nannucci | 39 |
| Mimmo Paladino    | 39 |



|                                                  |    |
|--------------------------------------------------|----|
| Gaetano Pesce                                    | 40 |
| Origoni e Steiner Architetti Associati           | 41 |
| Terry Dwan                                       | 42 |
| Carlo Benvenuto                                  | 42 |
| Enzo Cucchi                                      | 42 |
| <i>Biografie dei designer dei tavoli di sala</i> | 43 |
| Mario Bellini                                    | 43 |
| Pierluigi Cerri                                  | 43 |
| Aldo Cibic                                       | 43 |
| Antonio Citterio                                 | 43 |
| Michele De Lucchi                                | 44 |
| Giulio Iacchetti                                 | 44 |
| Piero Lissoni                                    | 44 |
| Alessandro Mendini                               | 44 |
| Fabio Novembre                                   | 44 |
| Italo Rota                                       | 45 |
| Patricia Urquiola                                | 45 |

---

### **La voce dei volontari e degli ospiti**

|                            |    |
|----------------------------|----|
| Gli ospiti                 | 47 |
| I volontari                | 47 |
| Commercianti del quartiere | 48 |

---

### **Parole chiave**

---

### **Bibliografia**

---



## Presentazione del progetto: Guida del Refettorio Ambrosiano

### Perché, per chi e come

Progettare una guida per il Refettorio Ambrosiano di Greco è un compito interessante e di rilievo, che la committenza di Caritas Ambrosiana ha affidato al CREA (Centro di Ricerca per l'Educazione attraverso l'Arte e la mediazione del patrimonio culturale sul territorio e nei musei) dell'Università Cattolica. Tale comunità di ricerca è una fonte innovativa per la formazione di un vivaio d'eccellenza costituito dagli allievi che, all'interno del Master in Servizi educativi per il patrimonio artistico, dei musei storici e di arti visive, si preparano a diventare mediatori del patrimonio artistico.

Al laboratorio di progettazione del master, condotto da Isabella Bertario sono stati affidati lo studio e la realizzazione della guida che ha comportato un periodo necessariamente lungo, non solo di studio, ma anche di conoscenza diretta delle opere presenti in questo luogo, degli artisti, degli architetti e dei designer che le hanno concepite, ma soprattutto di tutti gli attori dell'"Opera" che il Refettorio è, e rappresenta. L'immersione in tale realtà ha permesso una riflessione del tutto innovativa e originale che ha dovuto porsi molte domande per poter essere il più possibile corrispondente al suo oggetto.

Perché mai dotare di una guida una mensa per i poveri, ancorché abbellita da opere d'arte, se non per la consapevolezza che l'operazione che si va ad intraprendere tocca inequivocabilmente il concetto di patrimonio culturale? Il Refettorio Ambrosiano non si configura in una raccolta di opere lì confluite come in un museo o in una collezione pubblica o privata, magari di una banca, quale "ultima spiaggia delle opere". La costituzione del Refettorio racconta un'altra storia quella di una scintilla nata da un incontro di desideri di persone dentro un evento di grandi e straordinarie dimensioni EXPO 2015 *Nutrire il pianeta. Energia per la vita*. Immaginare un cambio di direzione che colma una mancanza: quella del cibo negato. Trasformare le eccedenze di cibo in piatti reinventati da cuochi stellati per un luogo dedicato che da teatro parrocchiale si apre a Refettorio, unitario e straordinario, dove l'ospitalità degli ultimi diventa cultura sulla traccia della buona novella del Vangelo. Per questo spazio gli artisti invitati hanno realizzato opere d'arte e tavoli *site specific*, le ditte hanno offerto oggetti di design quali lampade, servizi di piatti, stoviglie di primissima scelta, tutto in un tempo incredibilmente breve. Una sinergia che costituisce un unicum, un patrimonio appunto di cultura che produce cultura, un luogo vivo dove si danno convegno carità e bellezza, le dimensioni dell'umano capaci di rinnovare un processo di trasmissione culturale. Come realizzare allora la guida? Dando valore ai beni culturali del Refettorio insieme ai suoi attori. Per chi realizzarla? Il destinatario è un

pubblico necessariamente generico, che va dai suoi frequentatori abituali, agli abitanti della zona, ai visitatori della città e più ampiamente del territorio nella sua estensione più ampia. Di qui la scelta di strutturarla secondo vari livelli di lettura e diversi tipi di approcci.

La stella che orienta la navigazione è il marchio stesso del Refettorio Ambrosiano con i suoi otto pesci disposti a cerchio sopra un piatto o un pane. Ogni pesce è un capitolo e una possibile soglia al Refettorio secondo l'interesse e la disponibilità del suo lettore: dalle ragioni dello strumento progettato, alla storia del luogo, alle schede delle opere in due versioni (una più complessa e l'altra più *easy*), alle notizie sugli artisti, alla voce dei volontari e degli ospiti, fino alle parole chiave in più lingue, quale livello interpretativo concettuale lanciato al visitatore perché ne possa svolgere autonomamente una sua riflessione.

La guida è corredata anche da uno strumento squisitamente museale: la scheda di sala, ma anche da un *silent book*, un raccoglitore di tutte le immagini dei beni del Refettorio, dietro a ciascuna delle quali è proposta una parola-guida.

La guida ha quindi uno scopo ambizioso, quello di servire a coniugare la straordinarietà con la quotidianità all'interno di un progetto che non è mai finito, perché non è mai finita la ricerca di significato che lo accompagna.

CECILIA DE CARLI  
Direttore del Centro di Ricerca CREA

## Carità e Bellezza

*L'arte, oltre a essere un testimone credibile della bellezza del creato, è anche uno strumento di evangelizzazione. La Chiesa ha sempre usato l'arte per dimostrare la meraviglia della creazione di Dio e della dignità dell'uomo creato a sua immagine e somiglianza... La bellezza ci unisce e, come ha detto anche san Giovanni Paolo II, citando Dostoevskij ci salverà. Seguire Cristo non è solo una cosa vera ma anche bella, capace di riempire la vita di gioia, perfino nelle difficoltà di tutti i giorni. In questo senso la bellezza rappresenta una via per incontrare il Signore...*

(Papa Francesco, *La mia idea di arte*, Mondadori, 2015)

Non credo ci siano parole che possano esprimere in modo più efficace il significato di questa guida alle opere custodite al Refettorio Ambrosiano curata dagli studenti del Master in Servizi Educativi per il Patrimonio Artistico dell'Università Cattolica di Milano. Una guida che non vuole essere semplicemente un catalogo, ma uno strumento di dialogo con chi vive questo luogo a partire dai suoi ospiti abituali. Un'iniziativa che consolida il legame fra Caritas Ambrosiana e Università Cattolica e che declina in una nuova forma quell'interazione fra carità e cultura che nel Refettorio Ambrosiano trova una felice espressione, traducendo un concetto semplice che il Santo Padre ci richiama costantemente: essere Chiesa in "uscita", capace di aprirsi al territorio e al dialogo.

Ci piace pensare che l'opera d'arte più preziosa che il refettorio custodisce sia l'incontro. L'incontro delle intuizioni e delle competenze di chi ha voluto questo progetto aggregando ed appassionando altri alla sua realizzazione: la Diocesi di Milano insieme alla Caritas Ambrosiana, Massimo Bottura, Davide Rampello e tutti coloro che si sono uniti strada facendo. L'incontro delle storie di chi quotidianamente vive questo luogo: ospiti, volontari, operatori e di quanti passano di qui. Il Refettorio Ambrosiano è un luogo "buono" e "bello", dove solidarietà ed arte si incontrano nella convinzione che la bellezza, in ogni sua forma, sia veicolo di promozione della persona e strumento per riconoscerne la profonda dignità. Un luogo che si propone di nutrire il corpo e lo spirito attraverso la bellezza delle opere che custodisce e delle relazioni che favorisce. Il vangelo non ci chiede semplicemente di dar da mangiare agli affamati, ma di considerarli degni di partecipare a un banchetto. In quest'ottica non è secondario il "come" ti dà da mangiare: se ti invito a un banchetto, preparo il meglio per te e mi preoccupa che tu stia bene, ti senta atteso, benvenuto. La scelta di chiamarlo Refettorio esprime efficacemente questa logica. Il refettorio è l'ambiente dove nelle comunità si consumano i pasti, ma l'etimologia della parola apre a un significato più ampio: richiama l'idea del ristorare, del rigenerare. Rigenerato è il cibo che viene cucinato, frutto del recupero di eccedenze alimentari che rischierebbero altrimenti di essere buttate via. Rigenerato è lo spazio che ospitava un vecchio teatro degli anni 30 ormai in disuso e che è stato restituito alla comunità anche in questa sua funzione originaria. Il refettorio è anche luogo di incontri, dibattiti, spettacoli attorno al tema del cibo e non solo,

aperti al quartiere e alla città. Rigenerato è il tempo delle persone che vivono il refettorio. La cena è una sosta che ristora le giornate faticose degli ospiti (ma forse anche dei volontari) e che, ci auguriamo, possa contribuire a far ripartire i loro cammini. Perché nulla può essere davvero scartato, neppure il dolore o la fatica, ma a tutto e a tutti deve essere offerta una seconda possibilità.

Con la certezza che questa guida offra a tutti una opportunità di prendersi o riprendersi cura di sé, della propria umanità, della propria spiritualità ringrazio in particolare le professoresses Cecilia De Carli e Isabella Bertario che hanno creduto e reso possibile questo progetto.

LUCIANO GUALZETTI  
Direttore Caritas Ambrosiana



## Storia del Refettorio attraverso la voce dei protagonisti

### Angelo Scola, Cardinale di Milano

Al Refettorio Ambrosiano la solidarietà si incontra con l'arte. L'accostamento di questi due mondi non è occasionale, accessorio, funzionale o peggio ancora strumentale. La bellezza che è contenuta in questo luogo non è nemmeno un elemento puramente ornamentale. Tutt'altro. L'ambizione degli ideatori di Refettorio Ambrosiano è stata di recuperare il significato originale dell'esperienza estetica.

Ciò che il Refettorio propone non è dunque il Bello subordinato al Bene, l'estetica al servizio dell'etica alla ricerca di una qualche legittimazione, come in una rievocazione di manifesti di propaganda di epoche passate. Ma è il Bello come valore spirituale, come motore stesso di riscatto.

“La bellezza salverà il mondo” afferma il principe Miškin nell'Idiota di Dostoevskij, riassumendo in una frase una lunghissima tradizione culturale che inizia dai greci, passa dai grandi santi, pensatori e poeti del Cristianesimo, da Sant'Agostino a San Francesco, e arriva al cuore dell'Europa attraverso la grande arte che ebbe spesso come committente proprio la Chiesa.

(da *Refettorio Ambrosiano*, brochure stampata da Caritas Ambrosiana)

### Massimo Bottura, chef

Crediamo che lo chef possa essere a metà fra chi ha tutto e chi non ha niente. Parliamo quindi di un'operazione volta a riconsegnare la propria dignità agli ospiti del Refettorio al di là della basilica esigenza di nutrimento. Utilizzare ingredienti di eccedenza di diversa provenienza non è assolutamente degradante.

Recuperare non è degradante, sono stati quarant'anni di consumismo a renderlo tale, ma la parola latina “recuperare” era analoga a “ricquistare”: un atto di volontà e forza. Scartare, buttare è arrendersi. Significa non essere in armonia con il mondo, non parlare la sua lingua.

(da *Refettorio Ambrosiano*, brochure stampata da Caritas Ambrosiana)

### Davide Rampello, architetto

Il sentimento di condivisione è alla base del pensiero cristiano, ma il senso di carità abbraccia una sfera di significato molto più ampia, che spazia dall'amore, verso Dio e il prossimo, al valore puro della bellezza. L'esercizio quotidiano della solidarietà, dunque, non può né deve discostarsi troppo da quello dell'estetica, intesa nella sua accezione più universale. La prossimità solidale, dal più semplice gesto di aiuto reciproco, è prima di tutto un gesto di bellezza. Imparare a partecipare in modo solidale alla vita significa apprezzarne il suo valore culturalmente più spirituale e, perciò, artistico.

È precisamente in virtù di questo sentimento che abbiamo pensato di mettere in atto un'iniziativa permanente nella città di Milano che traducesse il valore altissimo della carità cristiana, supportandone e promuovendone la diffusione, in un progetto culturale volto a coniugare l'arte con la solidarietà e che diventi esportabile nel resto d'Italia e nel mondo.

(da *Refettorio Ambrosiano*, brochure stampata da Caritas Ambrosiana)

### **Don Giuliano Savina, parroco di San Martino in Greco**

Dire di sì al Refettorio ha corrisposto e corrisponde ad una vocazione della comunità e diventa strumento di missione. In questo modo la comunità ritrova se stessa nel proprio Patrimonio.

La collaborazione di Caritas Ambrosiana, sostenitrice della trasformazione, parallelamente al dialogo e al contatto diretto i parrocchiani “casa per casa”, ha reso possibile la profonda comprensione del cambiamento che il teatro avrebbe vissuto. I parrocchiani sono diventati attori partecipi della missione del Refettorio attraverso azioni di volontariato. Quello che prima era solo un patrimonio immobiliare, è ora un vero Patrimonio recuperato in cui la Comunità è tornata a vivere. Uno spazio ritrovato, in cui la bellezza del luogo si rispecchia nei risvolti della sua missione, divenendo reale e significativo punto di contatto con il territorio.

Ora la Comunità “ci tiene al Refettorio”, tanto da far nascere l'associazione culturale “Per il Refettorio”, che rende vivo questo luogo ospitando diversi eventi aperti alla cittadinanza.

## La ristrutturazione architettonica

Il progetto di ristrutturazione dell'ex teatro parrocchiale di Greco realizzato negli anni Trenta, è stato curato dal Politecnico di Milano, grazie alla collaborazione degli architetti Remo Dorigati e Francesco Fuoco che hanno lavorato in equipe con gli altri promotori del progetto, in primis lo chef Massimo Bottura, il curatore del Padiglione Zero di Expo 2015 Davide Rampello e la Caritas Ambrosiana che si è accollata la ristrutturazione coordinata dall'architetto Laura Romanò. La ristrutturazione ha comportato un cambiamento molto radicale di un luogo importante per il quartiere milanese, in un luogo di accoglienza e di solidarietà per persone bisognose, tenendo ben in mente ciò che questo spazio era e cosa doveva diventare. Come infatti hanno sottolineato gli architetti Dorigati e Fuoco *“Trasformare un teatro in un refettorio per i poveri è come passare dall'immaginazione della realtà a una rappresentazione in cui i personaggi recitano se stessi.”*



Da questi presupposti nasce il progetto di riqualificazione dello spazio architettonico, sia interna che esterna. Internamente il vestibolo/foyer del teatro è stato modificato nel punto di accoglienza degli ospiti, la platea nel refettorio e la zona scenica nella cucina, all'interno della quale la grande torre scenica è stata sostituita con un'enorme cappa in rame dove la luce entra e i fumi della cucina escono. Esternamente una grande porta, la *Porta dell'Accoglienza* di Mimmo Paladino, e la scritta luminosa *NOMOREEXCUSES* preparano al vero cambiamento. Questo cambiamento architettonico ed estetico dello spazio si accompagna insieme alle opere d'arte e di design, alle luci e all'arredo che i vari artisti e progettisti hanno realizzato per ricreare un luogo che esprima inclusività e quotidianità. *“Una rappresentazione che denuncia il cambio di ruolo e la centralità dell'evento: una sineddoche”* come sottolineato dagli architetti



## Intervista a Davide Rampello, regista televisivo e direttore artistico

*Come nasce il Refettorio Ambrosiano?*

D.R.: Prima di EXPO 2015, per il quale avrei poi curato il palinsesto degli eventi, avevo incontrato Massimo Bottura all'inaugurazione del ristorante Berton. In quell'occasione mi aveva parlato della sua idea di cucinare con alcuni colleghi nello spazio di EXPO, riutilizzando il cibo in eccedenza che la manifestazione avrebbe prodotto. Ho appoggiato subito l'idea, perché andava nella direzione del tema di EXPO *Nutrire il pianeta, energia per la vita!*, rilanciando anzi la proposta di cucinare in uno spazio dedicato che potesse poi restare in città al termine della fiera. Nel giro di pochi giorni l'idea ha preso forma con il supporto di Tania Di Bernardo, project manager. Si trattava di rintracciare una struttura adeguata: ho preso quindi contatto con la Curia milanese e la Caritas Ambrosiana che in poco tempo mi ha proposto un sopralluogo al teatro della zona Greco-Pirelli. In quel luogo scatta la scintilla: lo spazio sembrava perfetto; di lì prendevano avvio le dinamiche creative. Ho contattato personalmente tredici designer e quattro artisti con i quali ero entrato in contatto durante la mia presidenza alla Triennale di Milano (2003-2011 ndr). Tutti, con una sola eccezione, hanno abbracciato il progetto e le sue finalità scegliendo di dare il loro appoggio gratuitamente. Vengono pagate da Caritas Ambrosiana la manodopera edile, il materiale, i costi di spostamento della Porta di Mimmo Paladino e il neonista per realizzare l'opera di Maurizio Nannucci. Il progetto architettonico è affidato al Politecnico di Milano e per il design ci siamo avvalsi di nomi illustri come Kartell, Alessi, Artemide. Il logo è stato ideato da Origoni-Steiner. Matteo Thun si è occupato della boiserie. Riva si occupa della realizzazione dei tavoli, alcuni dei quali vengono battuti all'asta per finanziare il progetto.

*Che cosa c'è al cuore del progetto?*

D.R.: Il modo con cui si dà il pane. La prossimità solidale è prima di tutto un gesto di bellezza. Imparare a partecipare in modo solidale alla vita significa apprezzarne il suo valore culturalmente più spirituale e, perciò, artistico. È precisamente in virtù di questo sentimento che abbiamo pensato di mettere in atto un'iniziativa permanente nella città di Milano che traducesse il valore artistico della carità cristiana, supportandone e promuovendone la diffusione, in un progetto culturale volto a coniugare l'arte con la solidarietà. Accogliere in un luogo accogliente. Il termine stesso Refettorio richiama il verbo latino *reficere*, (rigenerarsi, ristorarsi), rimanda a un luogo diverso da quelli di semplice condivisione, ha una matrice più religiosa che lo apparenta al concetto di coro o chiostro. Il refettorio è sempre stato un luogo importante per la "rigenerazione", pensiamo alla valenza di un luogo come il Cenacolo delle Grazie.

*Quali indicazioni sono state date agli artisti?*

D.R.: Gli artisti sono stati chiamati a dare la propria interpretazione del concetto di accoglienza, attraverso i loro mezzi. Nel progetto a ogni artista è stato affidato uno spazio e dimensioni precise all'interno dei quali esprimersi. L'adesione al progetto ha comportato una scelta e un impegno che a volte ha dovuto fare i conti con situazioni personali non sempre felici e non senza difficoltà.

## Schede delle opere

Maurizio Nannucci, *NOMOREEXCUSES*, 2015  
cm 30x1800  
neon

Tra le diverse installazioni dell'artista fiorentino presenti a Milano si annovera la scritta *NOMOREEXCUSES* (*non più scuse*), realizzata per il Refettorio Ambrosiano in occasione di Expo 2015. Composta da lettere capitali di neon blu, essa campeggia su una facciata dell'edificio, all'interno del cornicione trasformandolo in un fregio contemporaneo. Integrata all'architettura crea una continua connessione con il mondo esterno, trasmettendo la forza del pensiero che anima l'intero progetto del Refettorio. Attraverso la forza della luce e grazie alla potenza come di un'insegna pubblicitaria, nemmeno la notte rimane indenne dal messaggio che chiama all'appello ogni coscienza: gli abitanti del quartiere e i passanti sono chiamati in prima persona a prendere consapevolezza senza più scusanti.



La testimonianza data dal Refettorio nell'educare a una solidarietà moderna e al rispetto verso il cibo si fonde con la pratica artistica e l'attivismo del lavoro di Maurizio Nannucci. L'arte rompe lo "spazio sacro" del museo con la sua carica sovversiva e creativa facendosi portavoce di una funzione socio-culturale ed etica. Il neon inoltre offre all'artista la possibilità di modellare e trasformare lo spazio con un'opera parlante che diventa parte del paesaggio urbano, fatto di persone immerse nel loro contesto culturale.

Mimmo Paladino, *Porta dell'accoglienza*, 2015  
cm 300x500x50  
terracotta policroma

La prima cosa che gli ospiti diretti al Refettorio incontrano è una grande porta in terracotta policroma, chiamata *Porta dell'accoglienza*. L'opera, realizzata da Mimmo Paladino nel 2015, è di dimensioni monumentali (5 mt di altezza per 3 mt di larghezza e dal peso di 70 quintali) e ha richiesto due fasi di messa in opera. Il 4 giugno 2015 viene installata provvisoriamente per la presentazione al pubblico, in occasione dell'apertura della mensa solidale. Poi rimossa e custodita in un magazzino, in attesa che possano avere inizio gli interventi per il posizionamento di una piastra di ferro e cemento alla quale ancorarla.

Gli interventi di messa in opera terminano il 26 giugno 2016.

La Porta del Refettorio, che richiama quella di Lampedusa realizzata nel 2008 dallo stesso scultore in memoria dei migranti, si inserisce nel filone delle sue opere scultoree scenografiche, in cui l'impatto visivo dei segni è molto forte e amplifica l'invito a una nuova esperienza.

L'opera è autonoma dalle pareti e dalla soglia dell'edificio e costituisce una porta già aperta verso la mensa, che l'ospite può scegliere di varcare o meno.

La decorazione plastica è costituita da oggetti realizzati quasi a tutto tondo che sporgono dalla superficie piatta. I colori sono quelli della terra e dell'acqua: ocre tenui, nero, bianco e alcune tonalità di blu. Le forme sono modellate con i modi arcaizzanti tipici della Transavanguardia, movimento artistico italiano teorizzato nella seconda metà degli anni Settanta del XX secolo dal critico Achille Bonito Oliva.

Osservando la porta dal basso è possibile riconoscere elementi classici: il capitello e l'anfora, che fanno riferimento alla sacralità dell'ospitalità presso gli antichi greci.

Subito sopra si notano pane, una cassetta di pesci, piatti, bottiglie di vino e acqua che richiamano la cultura cristiana e alcuni episodi del Vangelo



(Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci e le Nozze di Cana) e che pongono l'accento sui valori di condivisione e inclusione.

Sopra il varco, tra un mestolo e una ciotola, c'è una figura umana a mezzo busto che probabilmente simboleggia colui che offre accoglienza. Sulla sinistra si trova un insieme di cappelli e sulla destra un ordine di mani che ricordano sia i gesti di riverenza di chi possiede il pane quotidiano e lo dona, sia i gesti di chi ne è privo e ne ha diritto. Verso la sommità della porta si distinguono una chiocciola, simbolo del mare, della trasformazione attraverso la crescita e del ricordo e una tegola, suppellettile di fortuna utilizzata dai viaggiatori per cuocere il pesce. Nella fascia più alta dell'architrave l'artista ha collocato una sequenza di numeri, segni di un linguaggio universale e forse un invito alla ragione e alla presa di coscienza, profili stilizzati di poche persone e numerosi grappoli d'uva, simboli di abbondanza ma anche rimandi allo spreco e alla mancanza di equità nella distribuzione delle risorse. La Porta dell'Accoglienza è un'opera dalla duplice valenza: oltre a rivolgersi a chi riceve e a chi offre ospitalità, costituisce un accesso ulteriore rispetto alla porta dell'edificio, affidando alla raffigurazione i valori dell'accoglienza su cui si fonda il Refettorio. Il suo attraversamento traduce l'esperienza dello spazio di cui costituisce la soglia.

Mimmo Paladino, *Ciotola vuota*, 2015  
cm 120x210 ca.  
vetri policromi

La *Ciotola vuota* è una vetrata inserita nella controfacciata del Refettorio Ambrosiano. La sua collocazione in un punto elevato e la forma ad arco ricordano le vetrate delle chiese, attraverso cui la luce naturale si trasforma in luce simbolica.

Lo sfondo che incornicia la ciotola, oggetto principale, è formato da un insieme di vetri policromi secondo toni che spaziano dall'azzurro chiaro della parte inferiore al grigio di quella superiore. Essi hanno forme irregolari, che si saldano perfettamente con un sistema innovativo rispetto all'antica legatura in piombo. La scelta delle tonalità è probabilmente dovuta all'intenzione dell'artista di creare uno sfondo che ricordi quello di un cielo.

La ciotola, con forme tondeggianti e non perfettamente regolari, non si trova al centro dell'opera come ci si aspetterebbe, ma nella metà superiore. Il suo colore predominante è il bianco, anche se Paladino ha voluto tracciare linee scure che la evidenziano per contrasto catturando così l'attenzione dell'osservatore.



La sua forma ovale è un dato interessante perché rimanda all'immagine dell'uovo, tradizionalmente simbolo di perfezione e di infinito. Collegando la ricerca di significato dell'opera al contesto del Refettorio, possiamo pensare che la ciotola diventa qui l'alveo di una richiesta di nutrimento che vuole essere riempita quale esigenza profonda dell'uomo.

Gaetano Pesce, *Acquasantiera*, 2015  
cm 95x128  
poliuretano rigido e pigmenti colorati

La scultura è realizzata in poliuretano rigido pigmentato, si presenta in forme organiche, quasi costruita dall'accumulo e fusione di masse amorfe di colore diverso. L'acqua cola goccia a goccia da un sottile cannello di rame che fuoriesce dal muro e viene raccolta nel bacile. Il ritmo di caduta è di una goccia al secondo, a memoria dell'inevitabile ed eterno scorrere del Tempo che sottolinea e accompagna tutte le umane vicende.

L'elemento irrazionale suggerito dalle forme organiche è per Gaetano Pesce un richiamo all'ignoto della fede e della "cosa santa", che parallelamente non può essere indagato con la ragione. L'acqua assume poi un significato fondamentale all'interno dell'opera sia come simbolo di vita, sia come rimando alle pratiche di abluzione e purificazione prima di accostarsi al cibo e alla mensa. Un'ulteriore chiave di lettura è da rintracciarsi in un forte, quanto attuale, invito sociale: "*Laviamoci dai Pregiudizi*".

L'*acquasantiera* riprende un prototipo del 1973 che è parte del più complesso progetto della *Chiesa dell'Isolamento*. Pesce, tra il 1974 e il 1977 immagina una chiesa collocata nel sottosuolo di New York, quasi a denunciare la mancanza, in superficie, delle condizioni di isolamento necessarie alla maturazione dello spirituale e di uno spazio mistico.

In passato Pesce si è accostato al tema del sacro in diverse altre opere, spesso in maniera dissacrante, come in *Manodiddio* del 1969, un posacenere a forma di mano con stimate, nel cui centro, dove si spe-



gne la sigaretta, simbolicamente sgorga il sangue. Nelle sue opere il riferimento al sacro spesso assume la funzione di legittimazione dell'opera di design alla luce di un parallelo con l'arte antica.



Origoni e Steiner Architetti associati,  
Logo Refettorio Ambrosiano, 2014-2015

Pienamente riuscita risulta l'immagine del logo del Refettorio che di per sé costituisce un ottimo tramite simbolico dei valori fondanti il progetto.

Realizzato tra il 2014 e il 2015 dallo studio di design fondato da Franco Origoni e Anna Steiner, docenti di design presso il Politecnico di Milano, il progetto ha cercato di racchiudere la molteplicità di valori che animano questo luogo di accoglienza. È un'immagine dal forte valore simbolico.

L'elemento figurativo principale è l'immagine del pesce. La figura del pesce costituisce il simbolo più antico di



cristianità, antecedente la croce; si ritrova nelle catacombe del I sec. e sta ad indicare l'acqua, quindi la vita, come pure la fecondità. Pesce in greco si dice ἰχθύς. Disposte verticalmente, le lettere di questa parola formano l'acròstico: Iesùs Christòs Theòu Uiòs Sotèr = Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore. Il pesce, dotato della capacità di vivere sott'acqua, simboleggiava il Cristo che vince la morte.

Il significato di abbondanza ereditato dalla cultura pagana ritorna nella cultura cristiana unito ai valori di accoglienza, offerta e carità nel noto episodio del Nuovo Testamento che narra il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Dall'intersezione che si crea nella parte centrale del logo scaturisce l'immagine di una croce che costituisce l'emblema della Chiesa. Il simbolo della croce assume i significati specifici di sacrificio e resurrezione con l'avvento della cultura cristiana, dall'epoca dell'imperatore Costantino in poi.

Il cerchio rappresenta l'elemento geometrico che racchiude il logo, che per la sua forma circolare corrisponde all'eternità. La sua linea continua in cui non si distingue l'inizio e la fine è simbolo di perfezione e richiama valori come l'armonia, l'accoglienza, lo spazio protetto. Il cerchio fa riferimento nella forma ad elementi immediatamente riconoscibili come il sole o l'aureola, come pure a livello concettuale ad un elemento ciclico come il "pane quotidiano".

Otto sono i pesci inscritti nel cerchio. Il numero è emblema dell'infinito fin dai tempi del paganesimo, con la cultura cristiana diventa simbolo dell'ottavo giorno dopo la creazione, ossia della Resurrezione. Esso è collegato anche alla virtù della giustizia, perché ricorda i due piatti della bilancia e all'ottagono che composto da otto lati è affine al cerchio richiamando la volta celeste.

Terry Dwan, *ReBlocks*, 2015  
cm 80x250xh85  
legno e ferro

*ReBlocks* è uno dei tredici tavoli progettati per il Refettorio Ambrosiano. Quest'opera, a differenza degli altri dodici tavoli destinati a servire gli ospiti, è collocata all'ingresso ed è considerata il simbolo del pane in quanto collocata vicino al forno.



*ReBlocks*, realizzato dalla designer Terry Dwan, è il “Banco del pane” e si coniuga perfettamente con l'idea del Refettorio: recuperare e riciclare al fine di evitare lo spreco. Ma come nasce questo progetto? La designer afferma che: *“L'ispirazione per ReBlocks nasce pensando al futuro, in particolare all'idea del cradle to cradle”* quindi utilizzando materiali di recupero.

Infatti, così come il Refettorio riutilizza il cibo in eccesso, Dwan ha riutilizzato vari blocchetti di rovere di diversa grandezza per il piano d'appoggio, mentre la base che lo sostiene avrebbe dovuto essere realizzata impilando questi blocchetti come se fossero dei mattoncini. Successivamente i blocchetti di legno del sostegno sono stati sostituiti con dei pezzi di ferro, anch'essi materiali di scarto, saldati poi tra loro. Non c'è più una dicotomia tra nuovo e usato, ma si crea un'unione e un'armonia che rendono il manufatto particolarmente degno di nota. Infatti, scegliere un particolare tipo di legno per riutilizzarlo in modo diverso, permette di dargli una nuova vita e una nuova storia. Del resto, la stessa Dwan, ha sostenuto che il messaggio principale della sua opera è *“un tentativo metaforico di voler annullare le differenze sociali. Dando dignità, importanza e nuova vita a uno scarto”*.

L'opera attraverso i suoi materiali racconta una storia che riflette quella umana. Il legno della superficie diventa simbolo del vissuto; il ferro della struttura di sostegno, in quanto materiale resistente, richiama la capacità di superare le difficoltà.

Ulteriore spunto di riflessione sono i pezzi di legno utilizzati che, seppur diversi, sembrano unirsi l'uno all'altro in modo armonico elimi-

nando quelle che potrebbero essere le differenze e le imperfezioni di ogni singolo pezzo. Il tavolo, quindi, riesce perfettamente a integrarsi con la diversità degli ospiti che frequentano il Refettorio. In questo modo non è più un semplice oggetto, ma diventa parte della comunità offrendo la speranza di una vita migliore.

Carlo Benvenuto, *Pane Metafisico*, 2015  
cm 175x220ca.  
fotografia su tela

Posta al centro della parete che separa la zona conviviale dal vestibolo dell'accoglienza, l'opera *Pane metafisico* è formata dalla sovrapposizione di due scatti fotografici impressi sulla stessa pellicola. Nella consueta scala 1:1, Benvenuto propone come soggetto una pagnotta posta sopra un tavolo, ripreso in prospettiva centrale e allineato sull'orizzonte creato del pavimento. Questo orizzonte, a sua volta, è allineato con gli architravi delle due porte che affiancano l'opera. La luce che illumina il pane è stata ottenuta dall'artista sovrapponendo sulla pellicola una fotografia della scena scattata sul lago Maggiore; scelta ambientale dettata dal suo luogo di nascita, Stresa, in Piemonte, sul Lago Maggiore. *Pane Metafisico* ci orienta verso un significato altro, un pane che con quest'opera diventa anche nutrimento per lo spirito, donando la sua bellezza fuori dal tempo. Un messaggio esplicito, di rispetto verso il cibo che si fonde perfettamente con la missione del Refettorio Ambrosiano. Benvenuto definisce la sua opera "un collage mentale": il pane metafisico, è un'astrazione divenuta realtà nella luce che annulla lo spazio.





Enzo Cucchi, *Homo Novus*, 2015  
6 pannelli cm 200x300  
affresco

L'opera, collocata su una delle pareti lunghe del Refettorio, è stata realizzata da Enzo Cucchi, esponente di spicco del movimento della Transavanguardia, con la tecnica dell'affresco. L'arriccio preparatorio è stato dato su sei pannelli, di due metri per tre, costituiti da materiale sintetico.

Su uno sfondo grigio sfumato, un bastone dalla stessa tonalità cromatica occupa tutta la lunghezza dell'affresco. Quasi in posizione speculare, nella parte superiore dell'opera, sono dipinte delle forme di pane che in parte si sovrappongono a un sentiero di colore rosso. Osservando il bastone in corrispondenza del manico, collocato sulla destra, si notano una pietra dalle tonalità rosse e la figura di un bambino, forse un neonato, circondato da raggi stilizzati. Dai disegni preparatori sembra che l'idea iniziale dell'artista fosse quella di collocare diversamente nello spazio il bambino e di aggiungere alcuni letti, soluzione tuttavia non adottata nell'opera finita.

Il bastone, forse un pastorale, può essere interpretato come uno dei simboli del pellegrinaggio e quindi dell'uomo in cammino. È sostegno per le avversità presenti nella vita di ogni persona e ricordo dei passi da compiere costantemente.

Le forme di pane possono rappresentare il sostentamento fisico quotidianamente necessario lungo il cammino della vita, ma allo stesso tempo richiamano le orme dei piedi di colui che si avvia verso un'identità nuova.

La presenza della striscia rossa (colore nuovo nella pittura di Cucchi) accostata al pane richiama anche il sangue e il corpo di Cristo, simboli del suo sacrificio e nutrimento spirituale per l'uomo.

Secondo questa duplice interpretazione il bambino-neo-nato è sia colui che ha compiuto il suo percorso di rinascita, diventando egli stesso homo novus, sia simbolo dell'umanità stessa, rinata e rinnovata grazie al sacrificio di Cristo.



## Il design dell'accoglienza

Varcata la soglia del refettorio, la prima sensazione è quella di trovarsi in un luogo molto particolare. Gli spazi, gli arredi e l'illuminazione trasmettono una sensazione di familiarità e cura.



Passeggiando per gli spazi e osservando con maggiore attenzione, è possibile accorgersi che ogni pezzo di arredamento è un'opera di design minimal ed essenziale, ma portatore di contenuti innovativi e valori conviviali.

Molto lontano dall'asetticità e dalla freddezza delle mense sociali più diffuse, ha un obiettivo molto alto, che è quello di rinnovare il modello di accoglienza per offrire agli ospiti non solo ristoro, ma anche bellezza, coerenza etica e ricercatezza.

Gli ambienti dell'ingresso, della sala e della cucina non sono separati da barriere architettoniche: costituiscono aree comunicanti di un unico spazio. Gli ospiti possono accedere subito alla sala e, una volta accomodati, hanno la possibilità di osservare la cucina a vista e il lavoro degli chef al di sotto della grande cappa.

Qual è la storia del design del Refettorio?

I nuovi ambienti del refettorio s'inseriscono nella storia del luogo che li ospita, un vecchio teatro restaurato, conservando la vocazione narrativa e scenografica, grazie alle opere d'arte installate in punti significativi degli spazi vivi.

I coordinatori di ristrutturazione e arredo, Remo Dorigati e Francesco Fuoco, hanno messo a punto delle linee guida in cui convergessero innovazione e pratiche etiche quali il riuso di materiale di scarto, la valorizzazione di materiali poveri accanto a materiali di qualità, il rispetto dell'ambiente, la tradizione del Made in Italy e la ricerca della bellezza.

Dorigati e Fuoco si sono avvalsi di Riva1920, azienda dalle solide radici di alto artigianato e vocazione innovativa, che ha contribuito con

entusiasmo al progetto del Refettorio Ambrosiano coinvolgendo nella realizzazione dei tavoli alcuni dei più bei nomi dell'architettura e del design contemporanei: Mario Bellini, Pierluigi Cerri, Aldo Cibic, Antonio Citterio, Michele De Lucchi, Terry Dwan, Giulio Iacchetti, Piero Lissoni, Alessandro Mendini, Fabio Novembre, Franco Origoni, Italo Rota e Patricia Urquiola.

La cura del design è stata presente anche in tutti gli altri aspetti della progettazione.

Alla presentazione del progetto Dorigati ha sottolineato l'attenzione data all'illuminazione: la scelta si è rivolta a sospensioni domestiche Artemide e non a lampade standard, per donare all'ambiente un'atmosfera più accogliente e familiare, smorzando l'effetto straniante dell'altezza dei soffitti.

La cappa, realizzata sulla torre scenica del teatro, ha un diametro e un'altezza considerevoli e domina lo spazio della cucina, quasi a rappresentarla tutta. Questa caratteristica degli spazi pone l'accento sul ruolo del focolare nella trasmissione dei valori di accoglienza e convivialità e, in sinergia con le luci sospese sopra i tavoli, l'ampio utilizzo del legno, l'organizzazione della sala da pranzo, richiama la tradizione conventuale e monastica lombarda.

La coerenza con cui il design ha concretizzato gli ideali ispiratori del progetto, unitamente all'alta professionalità e allo spirito d'innovazione, hanno dato vita un nuovo design dell'accoglienza, in cui la bellezza si sposa con l'etica.

## Dichiarazioni di poetica degli autori dei tavoli

(da *Refettorio Ambrosiano*, brochure stampata da Caritas Ambrosiana)

Mario Bellini, *La tavola armonica*, 2015  
cm 78x250xh75  
legno

«L'idea dell'opera progettata per il Refettorio Ambrosiano nasce dalla riproduzione ingrandita dei “ponticelli” che tendono le corde di un contrabbasso appoggiati sulla tavola armonica. La tavola infatti è un elemento amplificatore in grado di far risuonare voci, esperienze, emozioni.

Come in uno strumento musicale, si fa mezzo per un linguaggio comune. Essa, inoltre, viene concepita come un elemento storicamente e culturalmente imprescindibile per la realizzazione di uno strumento in grado di generare la migliore delle armonie: quella del dialogo e della condivisione. I ponti, oltre ad equilibrare e moderare tensioni, uniscono storie di vita distanti».



Pierluigi Cerri, *Otto*, 2015  
cm 80x250xh75  
legno

«Chi ama l'architettura e il mestiere dell'architetto ha in mente di disegnare, prima o poi, un tavolo. Non tanto per affrontare il tema, che ci assilla dai tempi di Platone, dei conflitti tra forma e uso, ma perché il tavolo è un piccolo edificio, che spesso riassume la visione del mondo del suo autore; è il manifesto della sua architettura.

*Otto* è un tavolo pensato con un grande risparmio di elementi espressivi e strutturali in nome della sua destinazione d'uso: l'Ospitalità».



Aldo Cibic, *Piedone*, 2015  
cm 80x250xh75  
legno

«L'ambizione era di fare un tavolo che fosse sempre esistito, che non avesse “virtuosismi di design”, ma che essendo sempre esistito potesse esistere ancora per sempre. È per questo che, se per un tavolo la quantità di legno che ho pensato di utilizzare è tanta, è di fatto un piccolo capitale, che se un giorno chi lo possiede volesse, avrebbe comunque la possibilità di farne tanti altri usi.

Considerando che questo posto per molte persone rappresenterà un momento di vita comune e di grande dignità ho pensato che fosse giusto un “design francescano”: forte, solido, semplice e con una sua poesia».





Antonio Citterio, *Convivium*, 2015  
cm 87,5x250xh75  
legno e marmo

«Il tavolo *Convivium*, concepito per il Refettorio Ambrosiano nel luglio 2014, vuole essere un contenitore reale di un progetto concreto. Il tavolo in quanto luogo centrale di un incontro, comunione e scambio. Un concetto di centralità espressione della tipica tradizione italiana: passione nella preparazione e nel consumo dei cibi, rito che si svolge intorno al tavolo generando un senso di appartenenza tra le persone. I materiali impiegati rimandano all'idea del riuso: il legno scelto per il tavolo proviene dalle "briccole" di Venezia, i pali in quercia piantati sul fondale della laguna per segnare i canali navigabili, sostituiti ogni 5-10 anni a causa dell'usura. Il vassoio centrale è in marmo di Carrara ed è destinato a ospitare vasi per piante aromatiche. Ad incontrarsi non sono quindi solo le persone ma anche i materiali usati: materiali che si consumano nel tempo e dove i ricordi si depositano quasi a narrare una storia».



Michele De Lucchi, *Desco*, 2015  
cm 80x250xh75  
legno

«Una volta non c'era il compensato, non c'erano i pannelli di truciolare, non c'erano i tamburati, non c'erano gli OSB, non c'erano i pressati, non c'erano i lamellari, insomma, non c'era niente. C'erano solamente delle assi ricavate dagli alberi e segate a mano più o meno bene e aggiustate con l'accetta.

A volte venivano così bene che sembravano fatte a macchina. Bisognava passarle con la raspa avanti e indietro per ore e ore. La levigatura era bella, sensibile, ammirabile, piacevole agli occhi e al tatto. Oggi tutto questo non si può più fare, perché non c'è più nessuno disposto a farlo. Però una bella tavola per fare un bel tavolo si può sempre fare, con delle assi di legno massello, incollate una a fianco all'altra. Una bella cornice le tiene insieme e predispone l'attacco delle gambe che sono fissate con un vistoso elemento di sezione quadrata, che fora il piano e si rende visibile anche da sopra. La gamba però sotto diventa rotonda, come si deve a un bel tavolo raffinato».





Giulio Iacchetti, *Sant'Andrea*, 2015  
cm 87,5x250xh75  
legno

«L'essenzialità: questa è la parola che mi ha ispirato nel progettare il tavolo dedicato al Refettorio Ambrosiano. Ho pensato che il clima di sobrietà e di grande qualità costruttiva che ispira tutti gli elementi che concorrono a creare l'arredo dello spazio doveva, per forza di cose, riflettersi anche nel progetto costruttivo del tavolo, caratterizzato da una struttura portante visivamente forte, solida, ma nel contempo semplice.

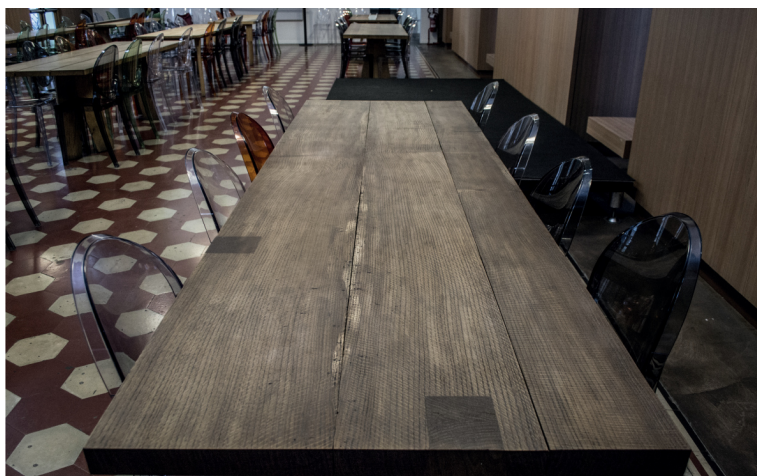
L'idea di una struttura che rimanda alla croce di Sant'Andrea, ovvero due travi portanti che si incrociano non perpendicolarmente tese lungo le diagonali del piano, è il tema centrale del progetto. È il tema della croce, così ricorrente nel mio lavoro, che trovo nella struttura del tavolo una nuova possibile (e pacifica) implementazione».



Piero Lissoni, *Greco*, 2015  
cm 79x250xh75  
legno

Il mestiere di architetto e designer lo ha portato a disegnare luoghi e oggetti. Ha scelto di condividere il progetto Refettorio Ambrosiano con cuochi e colleghi illustri, perché ripristina a suo parere il senso solidale della comunità intorno al rituale del cibo. La semplicità francescana, l'equilibrio e l'essenzialità, si ritrovano nel tavolo *Greco*, ridotto ai minimi termini.

La naturalità del materiale, il legno di quercia, e la sua forma diventano l'incontro di solidarietà e convivialità. In anni in cui sembra che tutto vada nella direzione dell'effimero, con oggetti "rumorosi" e contemporanei, ama l'idea che il design esca dalla barriera del tempo e che ricerchi la durabilità del proprio linguaggio. Predilige lo stile silenzioso e non troppo formale, cercando una particolare alchimia.



Alessandro Mendini, *Fratino*, 2015  
cm 80x250xh75  
legno

Per la realizzazione del tavolo per il progetto del Refettorio Ambrosiano ha tratto ispirazione dai tavoli “fratini” di tradizione medievale. Aspettava da tanto tempo di disegnare un vero tavolo fratino. Da mettere in un vero Refettorio. Con vero legno. Per far mangiare i bisognosi. Il suo desiderio si è avverato. Secondo Mendini il fratino non va disegnato ma è una icona che esiste.



Fabio Novembre, *In punta di piedi*, 2015  
cm 80x250xh75  
legno

«Il sesso delle parole è stato sempre un argomento in più per farmi amare l'italiano. Tavolo e tavola, pur riferendosi allo stesso oggetto, hanno due accezioni completamente differenti: al maschile si sottolinea il carattere tipologico, al femminile quello ritualistico». La sua tavola è l'evoluzione gentile di un oggetto d'uso, la trasfigurazione di un archetipo attraverso un gesto progettuale “in punta di piedi”.



Origoni Steiner Architetti Associati, *Tino*, 2015  
cm 85x250xh75  
legno e legno di rovere trattato

«*Tino*, disegnato in occasione dell'apertura del Refettorio Ambrosiano, è una reinterpretazione in chiave moderna di una antica tipologia di tavolo di origine medioevale: il fraterno. Questo tipo di tavola è "rustica e di costruzione solida, simile a quelle dei refettori conventuali, formato da una mensa lunga e stretta, di alto spessore, sostenuta da assi sagomate a mensola collegate tra loro da un robusto traverso". Gli elementi che compongono *Tino* sono quelli originali ma sono stati collocati diversamente. Le assi utilizzate per il piano d'appoggio rimandano all'aspetto rustico della tipologia originale mentre la struttura portante, che conserva il tradizionale sistema di vincolo "ad incastro", è realizzata con rovere trattato e di un altro colore rispetto al piano, così da differenziare gli elementi portanti da quelli portati».



Italo Rota, *Scusi ha prenotato? No. Vorrei un tavolo per uno*, 2015  
cm 80x250xh75  
legno

Per creare il tavolo Italo Rota si è ispirato alle persone che vede tutte le mattine fuori, in coda, alla mensa dei poveri. Tante volte pensiamo a come offrire un pranzo a persone in difficoltà, spesso non si pensa che forse il più bel regalo che possiamo fare a queste persone è un piccolo ritorno alla “normalità”.

Anche mangiare da soli per scelta, è tornare alla normalità. Servire il cibo in oggetti senza tempo, semplici, lussuosi che ci possiamo permettere, classici del tempo in cui la democrazia ha cambiato il design. Tavoli con tovaglioli bianchi, oggetti in vetro, acciaio, ceramica e legno. I piedi dei tavoli ci ricordano gli altri viventi che coinvolgiamo nel ciclo del cibo. Nella Domus Latina gli oggetti ci parlavano, erano Dei o animali, i piedi di tutti i mobili, stufe, letti e sedie, erano piedi di animali.





Patricia Urquiola, *Canal*, 2015  
cm 99x250xh75  
legno e legno trattato

L'idea progettuale del tavolo *Canal* si rifà agli antichi spazi dei refettori ecclesiastici, dove le congregazioni religiose usavano consumare i loro pasti comunitariamente disponendosi a ferro di cavallo in modo che tutti i commensali potessero sedersi uno di fronte all'altro senza il capotavola. Il tavolo con piano e gambe in legno massello mantiene volutamente un aspetto essenziale nei suoi tratti.

A segnare il suo asse longitudinale, è una trave lunga quanto il piano in legno e parzialmente incassata che funge da tasca contenitiva per riporre e preservare tutto quello che serve per consumare il pasto. Alle estremità, la trave cambia funzione e diventa maniglia per consentire di spostare il tavolo con agilità nello spazio e cambiarne così la configurazione. Da qui l'idea di rendere i lati lunghi del piano del tavolo abbattibili, cosicché la mensa possa assumere configurazioni diverse a seconda del numero di posti a sedere, e in un'ipotetica disposizione seriale del tavolo, si possa riproporre, in chiave contemporanea, l'antica idea del refettorio dove i commensali consumavano il loro pasto, disposti lungo i muri, su tre lati, guardandosi vicendevolmente, sottolineando anche spazialmente l'idea di condivisione comunitaria.







## Schede sintetiche delle opere

Maurizio Nannucci, *NOMOREEXCUSES*, 2015  
cm 30x1800  
neon

Maurizio Nannucci presenta negli anni Sessanta del XX secolo i primi testi realizzati con lampade al neon, attraverso i quali evidenzia la temporalità della scrittura.

Nel 2015 ha realizzato per il Refettorio Ambrosiano l'installazione con neon blu *NOMOREEXCUSES*. Con questa opera Nannucci ribadisce l'importanza di alcuni valori etici e sociali. La frase, scritta in maniera imperativa, vuole aprire la coscienza individuale e collettiva di fronte a un problema che non tollera ulteriori giustificazioni.

Mimmo Paladino, *Porta dell'accoglienza*, 2015  
cm 300x500x50  
terracotta policroma

La grande *Porta dell'Accoglienza* è un'opera dalla duplice valenza: si rivolge a chi riceve e a chi offre ospitalità e attraverso la sua simbologia abbraccia i valori di ospitalità e accoglienza su cui si fonda il Refettorio. Realizzata da Mimmo Paladino, l'opera funge da ponte con l'isola di Lampedusa dove, nel 2008, l'artista realizza una porta che rappresenta la memoria dei migranti. A decorare la porta numerosi oggetti realizzati quasi a tutto tondo. I colori dominanti rappresentano la terra e l'acqua. Vi si riconoscono elementi classici come il capitello e l'anfora, ma anche elementi come il pane, i pesci, bottiglie di vino e acqua, simboli dei valori di condivisione e inclusione rintracciabili nel Vangelo. Nella parte superiore emergono elementi della figura umana: un mezzo busto, a destra delle mani che rimandano ai gesti del saluto, del dono, dell'accoglienza e del ricevente ospitalità. Infine dei numeri: segni di un linguaggio universale e forse un invito alla ragione e alla presa di coscienza del vero valore dell'accoglienza e un rimando allo spreco e alla mancanza di equità nella distribuzione delle risorse.

Mimmo Paladino, *Ciotola vuota*, 2015  
cm 120x210 ca.  
vetri policromi

La *Ciotola vuota* di Mimmo Paladino è una vetrata la cui forma ad arco rimanda a quelle classiche delle chiese. I toni della vetrata che compongono lo sfondo spaziano dall'azzurro chiaro al grigio. La ciotola, di forma irregolare e tondeggiante, è di colore bianco, risaltando così all'interno della composizione. Simboleggia il fatto che qui gli ospiti troveranno sempre cibo in un contesto di accoglienza e fraternità.

Gaetano Pesce, *Acquasantiera*, 2015  
cm 95x128  
poliuretano rigido e pigmenti colorati

*Acquasantiera* è un'opera che Gaetano Pesce realizza con uno dei materiali ricorrenti del proprio percorso artistico: il poliuretano. La struttura sembra nascere dall'accumulo casuale di masse organiche, senza una forma precisa. L'acqua riveste un ruolo fondamentale: acqua come fonte di vita, come simbolo di rinascita; acqua come simbolo di purificazione, posta all'ingresso, proposta di lavare via i pregiudizi di chi varca la soglia del Refettorio Ambrosiano.

Origoni e Steiner Architetti associati, *Logo Refettorio Ambrosiano*, 2014-2015

L'immagine del logo costituisce un ottimo tramite simbolico dei valori fondanti del progetto del Refettorio.

Ideato dallo studio di Design Origoni e Steiner, il logo racchiude un forte simbolismo. Prima di tutto il pesce, simbolo di Cristo fin dall'epoca paleocristiana. Il pesce, con la sua capacità di respirare sott'acqua, esprime la vittoria di Cristo sulla morte e incarna quindi i valori dell'accoglienza e della carità. Nella parte centrale del logo la croce assume i significati specifici del sacrificio e della Resurrezione. La scelta del numero otto per i pesci, iscritti in un cerchio, che è immagine di perfezione ed infinito, sta ad indicare l'ottavo giorno dopo la creazione: il giorno della Resurrezione.

Terry Dwan, *ReBlocks*, 2015  
cm 80x250xh85  
legno e ferro

Il tavolo *ReBlocks*, posto nello spazio d'ingresso, è un'opera della designer Terry Dwan che con questo lavoro ha voluto richiamare alcuni dei valori alla base del progetto del Refettorio.

Il tavolo, realizzato con scarti di legno e ferro, esprime chiaramente i concetti di recupero e di riciclo dei materiali, conferendo loro nuova vita e nuova dignità.

Carlo Benvenuto, *Pane Metafisico*, 2015  
cm 175x220ca.  
fotografia su tela

Carlo Benvenuto fotografa oggetti di vita quotidiana in scala 1:1 su sfondo neutro in un'atmosfera rarefatta di delicatezza e suspense.

Nel 2015 realizza *Pane Metafisico* per il Refettorio Ambrosiano. L'opera è formata dalla sovrapposizione di due scatti fotografici impressi sulla stessa pellicola.

Il pane qui fotografato diventa anche pane per lo spirito, approfondendo la sua bellezza fuori dal tempo.

Enzo Cucchi, *Homo Novus*, 2015  
6 pannelli cm 200x300  
affresco

Enzo Cucchi ha realizzato l'opera a distanza su sei pannelli predisposti con l'arriccio e poi assemblati in loco. Esso esprime il percorso di rinascita che l'Uomo può compiere durante la sua vita. Vicino al manico di un lungo bastone, sostegno durante il cammino, è raffigurato un bambino-neonato simbolo di colui che è giunto al termine del suo percorso di rinascita ed è divenuto "uomo nuovo".



## Biografie degli artisti

### Maurizio Nannucci

Maurizio Nannucci nasce a Firenze il 20 aprile 1939. Dopo aver studiato all'Accademia di Belle Arti a Firenze e a Berlino, lavora per diversi anni con gruppi di teatro sperimentale disegnando scenografie. Nel 1967, presso il Centro Arte Viva di Trieste compie il suo primo lavoro da artista: una scritta al neon, che in futuro diventerà una delle principali forme delle sue opere. L'anno dopo fonda a Firenze la casa editrice Exempla e la Zona Archives Edizioni. Partecipa più volte alle Biennali di Venezia, a Documenta di Kassel e alle Biennali di San Paolo, Sydney, Istanbul e Valencia. Le sue opere sono presenti nelle collezioni di numerosi musei in tutto il mondo, dal Museum of Modern Art di New York allo Stedelijk Museum di Amsterdam; dal Centre Georges Pompidou di Parigi al Paul Getty Art Center di Los Angeles. Dal 1974 al 1985 ha curato lo spazio non-profit Zona, a Firenze. Nel 1988 ha collaborato alla trasmissione di Zona Radio, un programma dedicato all'arte e alla musica sperimentale, per poi fondare nel 1998 insieme a Paolo Parisi, Massimo Nannucci, Carlo Guaita, Paolo Masi e Antonio Catelani *Base/Progetti per l'arte*, uno spazio creato per condividere opere di artisti italiani e stranieri.

### Mimmo Paladino

Domenico Paladino nasce nel 1948 a Paduli (BN). Trascorre la sua infanzia a Napoli e frequenta, dal 1964 al 1968, il Liceo Artistico a Benevento città in cui tutt'oggi vive e lavora.

Paladino muove i primi passi nell'ambito della fotografia, dedicandosi solo successivamente alla pittura, al disegno, all'incisione, alla scultura, al mosaico e all'immagine filmica.

Insieme a Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi e Nicola De Maria, nel 1980 compare tra i protagonisti italiani della Biennale di Venezia nella mostra "*Aperto 80*" che segna la nascita della Transavanguardia, movimento artistico fondato dal critico d'arte Achille Bonito Oliva. La corrente propugna un ritorno alla pittura figurativa tradizionale dopo che le Neoavanguardie avevano portato nell'arte un linguaggio astratto-concettuale.

Solo l'anno successivo una mostra di disegni itinerante in vari musei del centro Europa, e voluta dalla Kunsthalle di Basilea, consacra la fama dell'artista a livello internazionale.

A partire da questo momento le sue opere saranno esposte non solo in Italia (Bologna, Firenze, Milano, Napoli e Venezia) ma anche in città di rilevanza mondiale (Berlino, Chicago, Francoforte, Lione, Londra, Louisiana, Monaco, New York, Oslo, Parigi, Pechino, Rotterdam, San Paolo, Washington).

La ricerca artistica di Mimmo Paladino trae la sua linfa vitale dalle tradizioni della propria terra, guarda alla storia antica e rinnova la

ritualità e la sacralità che sono al centro del suo universo figurativo in cui compaiono e si moltiplicano segni primordiali e allegorici, simboli greco-romani, etruschi e paleocristiani.

Tali aspetti ritornano nei suoi interventi sugli spazi urbani negli anni Novanta del XX secolo fino a condurlo ad aprirsi a nuove prospettive con la realizzazione della porta per la Chiesa di San Padre Pio a San Giovanni Rotondo (progetto di Renzo Piano, 2000) e di quella per la Chiesa di San Giovanni Battista a Lecce (progetto di Franco Purini, 2006).

Dal 2008 Lampedusa ospita la porta in ceramica refrattaria e ferro, monumento dedicato alla memoria dei migranti morti in mare. L'Artista consegna un simbolo alle generazioni future nelle quali vuole innescare una presa di coscienza di un problema fortemente attuale e sentito dall'isola, dall'Italia e dall'Europa.

Di medesimo valore morale nella riflessione sul rispetto dei diritti umani è la porta dell'Accoglienza collocata all'ingresso del Refettorio Ambrosiano (Milano, 2015).

Da Lampedusa a Milano le due porte di Mimmo Paladino sembrano abbracciare una comunità che trova, nel rispetto dell'altro, la chiave per una sana e dignitosa convivenza civile.

### Gaetano Pesce

Gaetano Pesce nasce a La Spezia nel 1939. Si forma a Venezia frequentando dal 1958 al 1963 la facoltà di Architettura. Si avvicina nello stesso periodo al mondo del design seguendo come uditor le lezioni dell'Istituto Superiore di Disegno Industriale. A Padova, nel 1959, è tra i fondatori del "Gruppo N", interessandosi all'arte programmata e avvicinandosi all'arte cinetica e seriale.

Dal 1962 lavora nel campo del design come esponente del movimento definito "Radical Design".

La sua produzione artistica è caratterizzata da ironia e sperimentazione, sia nel campo dell'architettura e della progettazione d'interni, sia nell'ambito dell'industrial design. Il suo personale linguaggio emerge specialmente nell'uso di materiali plastici schiumati e porta alla produzione di oggetti dalle linee organiche ed estremamente originali. All'interno della sua ricerca si fondono espressioni artistiche molteplici, frutto di una riflessione intorno all'uomo e alle sue esigenze.

Collabora con diverse realtà, tra cui Bracciodiferro, marchio del gruppo Cassina, e si dedica a progetti autoimprenditoriali come Fish Design. Partecipa a diverse esposizioni internazionali tra cui nel 1972 al MoMa di New York la mostra *"Italy: the New Domestic Landscape"*. Nel 1996 il Centre Pompidou di Parigi gli dedica una personale. Le sue opere sono esposte nei più grandi musei del mondo: al MoMa e Metropolitan Museum di New York, al Vitra Museum in Germania e al Victoria and Albert Museum di Londra.

Dopo un soggiorno parigino, nel 1983 si trasferisce a New York dove attualmente vive e lavora.

## Origoni e Steiner Architetti Associati

Lo studio Origoni Steiner nasce nel 1976 a Milano dove è tutt'oggi attivo nell'ideazione e realizzazione di progetti grafici, mostre e progetti di architettura e design. Durante l'arco della sua pluriennale attività, si è occupato di gestione di progetti di architettura storica e contemporanea in Italia e all'estero. Tra i progetti artistici si ricordano in particolare le installazioni video *"Oggi il kitsch"* realizzato per e con Gillo Dorfles e *"Instead, a leaf"* per Legambiente, progettate in occasione dell'Esposizione Triennale di Milano degli anni 2010 e 2012.

L'attività dello studio è caratterizzata altresì dalla produzione e redazione di pubblicazioni di natura artistica e scientifica nonché dall'ideazione di concept per gli store di diverse aziende e brand italiani, come nel caso dello showroom di Serapian a Roma del 2013.

Lo studio Origoni Steiner vanta diversi riconoscimenti, tra i quali l'attribuzione del prestigioso "Compasso d'Oro Honorable Mention" per le mostre *"Renzo Piano Building Workshop, Le città visibili"* del 2007 e *"Roberto Sambonet"* del 2008 e la qualificazione da finalista nella sezione interni della V edizione del premio Medaglia d'oro all'architettura italiana 2015 con il progetto per l'Accademia Panino Giusto.

In occasione dell'Esposizione Universale di Milano (Expo 2015) dedicata al tema *"Nutrire il pianeta, energia per la vita"*, lo studio si occupa dell'ideazione e realizzazione del logo per il progetto del Refettorio Ambrosiano, incentrato sulla sensibilizzazione del pubblico rispetto all'educazione alimentare e le problematiche legate allo spreco di cibo e risorse.

**Franco Origoni** nasce a Milano nel 1945, si laurea in architettura ed inizia la sua attività presso il Piccolo Teatro di Milano. Insegna presso il Politecnico di Milano, attualmente nel Master in *IDEA di Design Espositivo*. Lavora con Anna Steiner nel campo editoriale e degli allestimenti, è autore di articoli, saggi e libri, collabora con numerose aziende tra cui: Alfa Romeo, Ansaldo, Fiat, Rinascente, Snam, Pininfarina e con il giornale "Il Sole 24 Ore". Dal 1989 lavora con il Renzo Piano Building Workshop occupandosi di progettazione, di mostre e della redazione e pubblicazione di monografie contenenti materiale inedito riguardante i progetti più noti del celebre architetto. È stato membro del Direttivo del Centro Studi Grafici ed è direttore della Fondazione Renzo Piano.

**Anna Steiner** nata a Città del Messico nel 1947, architetto e docente di graphic design presso il Politecnico di Milano, collabora con numerose case editrici, per le quali è autrice di articoli e pubblicazioni sulla storia del graphic design. Ha curato l'immagine per il Comune di Milano per le iniziative di *"Milano aperta d'agosto"* (1994-2006), mostre monografiche e cataloghi su architetti tra cui Piero Bottoni, Carlo Scarpa, Renzo Piano. Inoltre l'architetto Steiner si occupa di progettazione di interior design, un esempio fra tutti: l'allestimento dello showroom e degli spazi dedicati al Museo del legno a Cantù (Lecco, 2010). Anna è la figlia del famoso designer e partigiano italiano Albe Steiner, del quale porta avanti l'eredità intellettuale e professionale insieme al marito Franco Origoni.



## Terry Dwan

Terry Dwan nasce a Santa Monica in California nel 1957. Studia architettura e ingegneria strutturale presso la Rice University di Houston, e approfondisce la conoscenza delle Belle Arti presso SACI (Studio Arts Centre International) di Firenze. Dopo due anni di lavoro a Los Angeles conclude i suoi studi nel 1984 con un Master in Architettura alla Yale University.

Nel 1986 torna in Italia vincendo una borsa di studio “Fulbright Scholarship” per studiare l’architettura cimiteriale a Roma. Nel 1991 in Italia darà vita allo Studio Citterio-Dwan dedicato principalmente all’architettura e all’interior design, collaborando a progetti residenziali e commerciali, negozi e showroom in Europa.

Nel 1996 inizia la progettazione industriale per aziende come Sawaya e Moroni, Electrolux, San Lorenzo e Driade. Ha guidato la direzione artistica per la società di design sostenibile Riva1920 dal 2004 al 2009. Dal 1997 al 2005 è docente di architettura presso lo Studio Arts Center International.

## Carlo Benvenuto

Carlo Benvenuto, nasce a Stresa in Piemonte nel 1966. Si diploma alla Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Inaugura la sua prima mostra personale nel 1997 allo Studio Barbieri di Venezia. Nel 1999 inizia a esporre con la Galleria Mazzoli di Modena, collaborazione che continua fino a oggi.

Svolge una intensa attività espositiva in Italia e all’estero. Ricordiamo le mostre a Milano alla Galleria Suzy Shammah, a Parigi da Site Odeon 5, a Berlino dal Galerie Mazzoli e a Londra alla Sprovieri Gallery: è regolarmente invitato con le sue opere a manifestazioni internazionali in Musei e Istituzioni. Finora gli sono state dedicate due mostre personali: nel 2003 a Roma presso il Museo d’Arte Contemporanea di Roma e nel 2016 a Bergamo alla Gamec.

Le sue opere sono presenti in importanti collezioni pubbliche e private. Nel 2015 realizza l’opera *Pane Metafisico* per gli ospiti accolti alla mensa del Refettorio Ambrosiano in Piazzale Greco a Milano. Attualmente vive a Milano.

## Enzo Cucchi

Enzo Cucchi nasce a Morro d’Alba (Ancona) il 14 novembre 1949.

Da ragazzo vive nel capoluogo marchigiano con gli zii e si iscrive all’Accademia di Belle Arti di Macerata. Trova quindi lavoro come assistente presso un restauratore di quadri e libri. In questa prima fase della sua vita è un attivo frequentatore del circolo intellettuale maceratese raccolti attorno alla rivista “Tau” e predilige la poesia alle altre arti. Negli anni Settanta del XX secolo si reca frequentemente a Roma e nel corso di questi viaggi si riaccende in lui l’interesse per l’attività figurativa tanto da abbandonare quasi completamente la poesia. Lavora in stretto contatto con Sandro Chia e Francesco Clemente. Con questi instaurerà uno scambio dialettico e intellettuale ed entrerà a far parte del movimento della Transavanguardia tematizzata da Achille Bonito Oliva.

L'interesse per l'interazione tra arti e discipline diverse porta Cucchi a muoversi in ambiti differenti (dalle arti visive all'architettura, al design, alla moda), nella sua produzione artistica unisce tecniche tradizionali a una componente istintuale che lo spinge a creare opere che appaiono come aggregazione di più forme. Nella produzione pittorica Cucchi è figurativo e spesso accompagna la sua opera con testi poetici composti da lui stesso trasmettendo immagini fantastiche in una continua commistione di ambiti e saperi, dalla storia alla mitologia passando per la filosofia. A ciò si aggiunge la vasta commistione di materiali, dallo schizzo a carboncino, all'utilizzo del legno, del ferro con un chiaro intento di citazione delle tradizioni primordiali.

Dà vita a composizioni di grande intensità simbolica, nelle quali il mondo è rappresentato come campo di battaglia tra due principi opposti.

---

## Biografie dei designer dei tavoli di sala

### Mario Bellini

Nasce a Milano nel 1935, è architetto, critico e designer. Dal 1963 è responsabile Olivetti per le macchine da scrittura e i calcolatori. Collabora con importanti industrie B&B, Cassina, Yamaha, Artemide, Flos, Vitra. Presidente dell'ADI dal 1969 al 1971, direttore della rivista "Domus" dal 1986 al 1991, consegue diversi premi del Compasso d'Oro. Il Moma di New York conta ben venticinque suoi progetti e nel 1987 gli dedica una mostra monografica.

### Pierluigi Cerri

Nasce a Orta San Giulio (NO) nel 1939. Laureatosi in Architettura al Politecnico di Milano, nel 1974 è partner fondatore dello Studio Gregotti Associati. Ha collaborato alla definizione grafica di alcune tra le più prestigiose riviste e collane editoriali. Si è occupato di allestimenti per esposizioni: alla Triennale di Milano, a Palazzo Grassi di Venezia, al Lingotto di Torino, alla Neue Nationalgalerie di Berlino. Nel 1998 esce dallo Studio Gregotti e fonda lo studio Cerri&Associati.

### Aldo Cibic

Nasce a Schio (Venezia) nel 1955, è architetto e designer. Nel 1977 lavora con Ettore Sottsass, di cui diventa socio nel 1980. Nel 1981 nasce il Gruppo Memphis, collettivo di design e architettura, di cui Cibic è un cofondatore. Nel 1989 fonda lo studio Cibic&Partners, e diversi anni dopo, a Vicenza, dà vita a CibicWorkshop. Svolge inoltre attività di insegnamento alla Domus Academy, al Politecnico di Milano e allo IUAV di Venezia. È Professore Onorario alla Tongji University di Shanghai.

### Antonio Citterio

Nasce a Meda nel 1950, si laurea in architettura al Politecnico di Milano e fra il 1987 e il 1996 è associato a Terry Dwan con cui realizza edifici in Europa e Giappone. Nel 1999 fonda con Patricia Viel la società "Antonio Citterio and Partners". Nel 2008 riceve dalla Royal Society for the encouragement of Arts, Manufactures & Commerce di Londra

l'onorificenza "Royal Designer for Industry". Attualmente collabora con aziende italiane e straniere quali Ansorg, B&B Italia, Flos e Kartell.

### **Michele De Lucchi**

Nasce nel 1951 a Ferrara. Studia architettura a Firenze fino al 1975. Si trasferisce a Milano e prende subito contatti con Andrea Branzi, Alessandro Mendini ed Ettore Sottsass. Collabora con lo studio Alchymia e nel 1981 diviene socio del gruppo Memphis. Dal 1979 è consulente della Olivetti per il design (mobili da ufficio, computer e arredamento di banche). Riceve la cattedra di disegno industriale all'Università di Firenze. Lavora per Kartell, Artemide, Arflex, e altre case.

### **Giulio Iacchetti**

Nasce a Milano nel 1966, si occupa di industrial design dal 1992. Caratteri distintivi della sua attività sono la ricerca e la definizione di nuove tipologie di oggetti per cui, nel 2001, si aggiudica, il premio "Compasso d'Oro". Nello stesso anno pubblica *"Italianità"*, libro che mette in vetrina marchi e oggetti memorabili della recente storia del design italiano. Nel 2010 la Triennale di Milano gli dedica una personale intitolata *"Giulio Iacchetti. Oggetti disobbedienti"*.

### **Piero Lissoni**

Lissoni nasce a Seregno (Monza Brianza) nel 1956. Frequenta la facoltà di Architettura presso il Politecnico di Milano laureandosi nel 1978. Sei anni dopo inizia a lavorare come direttore artistico e designer di Boffi, un'azienda italiana specializzata nella progettazione di cucine e bagni e lavora con importanti aziende di design tra cui Cassina, Kartell e altri. Una delle sue opere, Sol Light, una griglia geometrica tridimensionale di cubi, è stata battuta all'asta per raccogliere fondi per la ricerca sul cancro.

### **Alessandro Mendini**

Nasce a Milano nel 1931. Ha diretto le riviste "Casabella", "Modo" e "Domus". Collabora con compagnie internazionali come Alessi, Bisazza, ed è consulente di varie industrie, anche nell'Estremo Oriente, per l'impostazione dei loro problemi di immagine e di design. Nel 1979 e nel 1981 gli è stato attribuito il premio "Compasso d'oro" per il design, è stato nominato "Chevalier des Arts et des Lettres" in Francia, ha ricevuto l'onorificenza dell'Architectural League di New York.

### **Fabio Novembre**

Nasce a Lecce nel 1966. È un architetto, designer e blogger italiano. Nel 1992 si laurea in architettura. Dal 2001 collabora con Cappellini, Driade, Meritalia, Flaminia, Casamania. Nel 2009 cura al Triennale Design Museum di Milano una mostra dal titolo: "Il fiore di Novembre". Nel 2010 cura l'allestimento del Padiglione Italia dell'Expo di Shanghai. Nel 2014 disegna dentro e fuori il nuovo quartier generale della Società, Casa Milan, e anche il nuovo logo del Club.

## Italo Rota

Nasce nel 1953 a Milano, dove si laurea al Politecnico. Direttore scientifico della NABA Nuova accademia di Belle Arti di Milano e di Domus Academy, è stato insignito di vari premi, tra cui la Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana per gli spazi pubblici, la Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana per la cultura e il tempo libero, il Landmark Conservancy Prize, New York e il Grand Prix de l'Urbanisme, Paris.

## Patricia Urquiola

Nata a Oviedo nel 1961, frequenta la facoltà di architettura al Politecnico di Madrid e il Politecnico di Milano, dove si laurea nel 1989. Nel 2001 apre a Milano un proprio studio di progettazione collaborando con Agape, Alessi, B&B Italia, Driade, Flos, Foscarini, Kartell, Molteni, Rosenthal. È stata premiata Designer of the Year dalle riviste "Wallpaper" e "Elle Deco", e Designer of the Decennium 2000-2010 dalle riviste tedesche "Home" e "Häuser".





## La voce dei volontari e degli ospiti

### Gli ospiti

#### Nicola Francesco:

- Una delle prime opere che ho notato è stata *NOMOREEXCUSES*.
- All'interno mi hanno colpito i tavoli e l'illuminazione di design.
- Negli ultimi giorni la mia curiosità si è spostata verso l'opera *Pane metafisico*.
- Finora non avevo mai notato il logo. Ma conosco il suo significato dalla tradizione greca a quella cristiana. Lo riconoscerei assolutamente ma avrei voluto vedere abbinato al pesce anche il pane.
- Sarei molto interessato a seguire una visita per scoprire le opere.

#### Alessandro:

- La prima volta che sono entrato ho pensato wow!
- Le opere del Refettorio spiegano la vita di Gesù che si è sacrificato per noi e ci vuole bene. Sono tutte belle, ma l'opera più bella siamo noi che in cambio del mangiare diamo sorrisi.

#### Raul:

- Ho frequentato molte mense a Milano. Questa è la più bella.
- Quando mi siedo a tavola penso a mangiare, ai miei problemi, al lavoro,... mille questioni arrivano prima delle opere.

Tutti gli ospiti hanno dichiarato che sin dal loro primo ingresso in Refettorio lo hanno percepito come un luogo "bello". Hanno associato in gran parte questa sensazione agli elementi di arredo (di design) come i lampadari e le sedie.

### I volontari

#### Maura:

- L'affresco *Homo Novus* è stato fatto da Enzo Cucchi in un giorno. L'ha fatto in un momento in cui non stava bene e quindi per la prima volta usa il colore rosso.

L'interpretazione di un'opera d'arte è sempre soggettiva.

Il bastone può essere quello di un pellegrino, di un vescovo o di un pastore. È rappresentato un percorso, una strada. Alla fine c'è un bimbo appena nato che ha fatto il percorso e nasce come uomo nuovo. C'è anche un riferimento a Gesù che torna. Il sasso che si trova vicino al bambino mi ricorda una placenta.

L'immagine del bastone mi suggerisce che anche il volontario deve mettersi in cammino, non è facile stare davanti al dolore. Si è tutti in cammino.

La mia opera preferita è l'acquasantiera perché è molto colorata e c'è l'idea di raccolta dell'acqua. Io personalmente sono molto legata all'acqua come elemento naturale.

– Adoro la scritta di Nannucci, è uno schiaffo in faccia. Di giorno non si vede e perde di significato.

### **Ileana:**

«Le mie opere preferite sono i tavoli e la cappa.

Alcuni ospiti si fermano a guardare le opere. Lo scopo di questo luogo è riempire oltre il corpo anche la mente.

La scritta **NOMOREEXCUSES** è molto bella, peccato che di giorno si veda poco. È uno schiaffo».

---

## **Commercianti del quartiere**

### **Signora Rossella, cartolaia, la famiglia ha il negozio qui dal 1954:**

«All'inizio di questo progetto eravamo scettici, però si è rivelato bellissimo. Le persone che entrano al Refettorio sono a modo. Ho visto il Refettorio all'interno ed è bellissimo. Trasformando il teatro in un refettorio temevamo di perdere l'esperienza culturale, ma comunque la fanno anche qui durante le serate. Avevamo anche paura, io sono qui da sola. Il progetto era stato spiegato poco, la gente si è trovata di fronte al fatto compiuto.

Gli esercenti del quartiere erano stati invitati da don Giuliano quando al Refettorio è stata portata la Corona Ferrea. Mi ha colpito l'opera del *Pane metafisico* perché riassume tutto quello che è il Refettorio. Non riesco a partecipare alle attività che propongono perché dopo il lavoro sono stanca. Ho perso degli eventi a cui mi sarebbe piaciuto partecipare».

### **Bar di fronte al Refettorio:**

«Siamo qui da cinque mesi come gestori, non sappiamo a chi è rivolto il Refettorio Ambrosiano. Sappiamo solo che la porta è di un artista famoso ed è stata portata qui dal sud Italia. Se avessi tempo andrei a vederlo».



*Non di solo pane e Dacci oggi il nostro pane* sono le due frasi con le quali la Santa Sede ha voluto rappresentare il tema di Expo 2015: *Nutrire il pianeta, energia per la vita*.

Tradotte in tredici lingue, le frasi disegnavano, grazie alle ombre prodotte dalle lettere metalliche, le facciate del Padiglione progettato dallo Studio di Architettura Quattroassociati e da Ginette Caron, grafica che ha immaginato l'insieme delle parole sul padiglione come fosse "manna che scende dal cielo".

Parole evocative, evangeliche ma anche ecumeniche e universali, di dialogo e per l'inclusione, nel solco della misericordia predicata da Papa Francesco.

Al termine di Expo 2015 si è deciso di conservare e fare rivivere queste parole, collocandole in luoghi significativi in Italia e all'estero, in modo da continuare a diffondere il loro messaggio.

Al Refettorio Ambrosiano è collocata la scritta "Non di solo pane" in greco antico.









## Bibliografia

- BANFI G., *Greco ieri. Aspetti di vita e tradizioni di un antico borgo milanese*, La Litostampa, Brugherio, 1997.
- BANFI G., *Tra Naviglio e ferrovie. Greco ieri 2. Aspetti di vita nei borghi di Greco, Cassina de' pomi, Segnano, Segnanino, Quattrostrate, Fornasetta nella prima metà del Novecento*, Longe Prospicio, Milano, 2005.
- BARTOLUCCI M., *Gaetano Pesce*, Chronicle books, San Francisco, 2003.
- BAZZINI M., *Maurizio Nannucci. Anthology 1967-2012*, Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato, 2015.
- BONITO OLIVA A. (a cura di), *Neon. Fischerspooner, Piero Golia, Joseph Kosuth, Jonathan Monk, Maurizio Nannucci, Pascale Marthine Tayou, Nico Vascellari*. Catalogo della mostra, Roma, Nomas Foundation 10 ottobre 2008-20 gennaio 2009, Nomas Foundation, Roma, 2008.
- BONITO OLIVA A. (a cura di), *La transavanguardia italiana. De Maria, Paladino, Clemente, Cucchi, Chia*. Catalogo della mostra, Milano 2011-2012, Skira, Milano, 2011.
- CELANT G., *Mimmo Paladino*, Skira, Milano, 2017.
- CIORRA P., *Antonio Citterio, Terry Dwan. Ten years of architecture and design*, Birkhäuser, Basilea, 1995.
- Creativitalia. The Joy of Italian Design*, Electa, Milano, 1990.
- D'ERCOLE C., *Vita Sconnessa di Enzo Cucchi*, Quodlibet, Macerata, 2014.
- DI CURZIO A., *La cornice della transavanguardia. Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino*, Prospettivaeditrice, Civitavecchia, 2011.
- DI MARTINO E., *Paladino. La scultura 1980-2008*, Skira, Milano, 2009.
- DI MARTINO E., SCOTTON F. (a cura di), *Mimmo Paladino*. Catalogo della mostra, Venezia, Ca' Pesaro 7 giugno-31 luglio 2005, Charta, Milano, 2005.
- DI PIETRANTONIO G. (a cura di), *Carlo Benvenuto. Scala 1:1*. Catalogo della mostra, Bergamo 2016, GAMeC Books, Bergamo, 2016.
- Enzo Cucchi. Cosmogonia*. Catalogo della mostra, Firenze 2013-2014, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera, 2013.
- GORLA S., BORTOLIN G., BANFI G., *Greco. Un borgo, un comune, un quartiere*, Comitato promotore per lo sviluppo di Greco, Milano, 1970.
- MARTINO C., *Gaetano Pesce. Materia e differenza*, Marsilio, Venezia, 2007.
- MENEGUZZO M. (a cura di), *La scultura italiana del XX secolo*. Catalogo della mostra, Milano, Fondazione Arnaldo Pomodoro 24 settembre 2005-22 gennaio 2006, Skira, Milano, 2005.
- MENEGUZZO M. (a cura di), *La scultura italiana del XXI secolo*. Catalogo della mostra, Milano, Fondazione Arnaldo Pomodoro 19 ottobre 2010-30 gennaio 2011, Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano, 2010.
- Mimmo Paladino*. Catalogo della mostra, Milano 1995, Milano, Galleria Arte 92, 1994.
- NANNUCCI M., *9 colours*, Centro Di, Firenze, 1970.
- RIZZI R., STEINER A., ORIGONI F. (a cura di), *Diseño italiano. Compasso d'oro ADI*, Associazione per il disegno industriale, Cantù, 1998.

STEINER A. (a cura di), *Licalbe Steiner. Grafici partigiani*. Catalogo della mostra, Milano 2015-2016, Corraini, Mantova, 2015.

Torino, *progetti per la città. XVI Triennale*. Catalogo della mostra, Milano 1982, CELID, Torino, 1984.

Valentini F. (a cura di), *Extradesign. Pininfarina Design in 20 Objects for daily use*, Le Monnier, Firenze, 1999.

---

## Sitografia

[www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it)

[www.foodforsoul.it](http://www.foodforsoul.it)

[www.gaetanopesce.com](http://www.gaetanopesce.com)

[www.origonisteiner.it](http://www.origonisteiner.it)

[www.perilrefettorio.it](http://www.perilrefettorio.it)

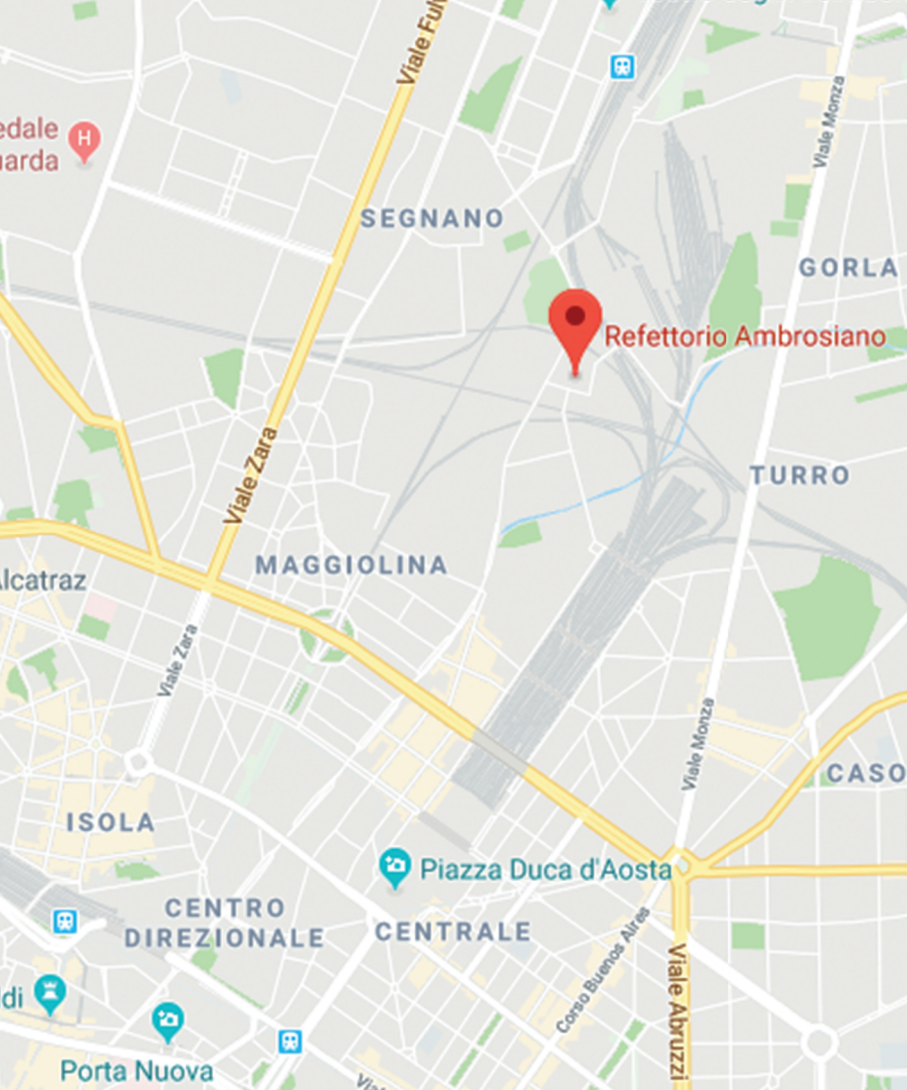
[www.refettorioambrosiano.it](http://www.refettorioambrosiano.it)

[www.terrydwan.com](http://www.terrydwan.com)



Questo volume è stato stampato  
nel mese di marzo 2018  
su materiali e con tecnologie ecocompatibili  
presso la LITOGRAFIA SOLARI  
Peschiera Borromeo (MI)





## REFETTORIO AMBROSIANO

Il Refettorio Ambrosiano è un progetto promosso e gestito da Caritas Ambrosiana, organismo pastorale della Diocesi di Milano, nato dall'esperienza di Expo Milano 2015 per riflettere sui temi del diritto al cibo e dello spreco alimentare. È una mensa che trasforma le eccedenze alimentari in pasti sani e nutrienti per persone in difficoltà, seguite e segnalate da una rete di servizi Caritas. Ma è anche un luogo aperto al territorio per incontri, dibattiti, spettacoli, laboratori attorno al tema del cibo e non solo. Un luogo "buono" e "bello", dove solidarietà e arte si incontrano nella convinzione che la bellezza, in ogni sua forma, sia veicolo di promozione della persona e strumento per riconoscerne la profonda dignità. Dopo i 6 mesi di Expo Milano 2015, in cui si sono alternati grandi chef, oggi uno staff composto da 6 operatori e circa 100 volontari garantisce il servizio di mensa serale e l'organizzazione degli eventi che periodicamente vengono proposti.

### Contatti

Piazza Greco, 11 – Milano (bus 43, 81 e 87)  
tel. 02/760371 (centralino Caritas Ambrosiana)  
[eventi@refettorioambrosiano.it](mailto:eventi@refettorioambrosiano.it) – [www.refettorioambrosiano.it](http://www.refettorioambrosiano.it)



edale  
uarda

SEGNANO

GORLA

Refettorio Ambrosiano

TURRO

Alcatraz

MAGGIOLINA

CASO

ISOLA

CENTRO  
DIREZIONALE

CENTRALE

Piazza Duca d'Aosta

aldi

Porta Nuova

uario Civico  
Milano

BRERA

a Scala

Porta Venezia

FAI - Villa  
Necchi Campiglio

Milano

Procura della  
Repubblica presso il...

Viale



EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215  
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)  
web: [www.educatt.it/libri](http://www.educatt.it/libri)  
ISBN: 978-88-9335-297-0

### Refettorio Ambrosiano

Piazza Greco, 11 – Milano (bus 43, 81 e 87)  
tel. 02/760371 (centralino Caritas Ambrosiana)  
[eventi@refettorioambrosiano.it](mailto:eventi@refettorioambrosiano.it) – [www.refettorioambrosiano.it](http://www.refettorioambrosiano.it)

